

«La scuola cattolica attenta alla persona e sempre in ascolto»

L'incontro. Il vescovo Beschi in dialogo con i direttori «Sulle orme della Chiesa in cammino verso la sinodalità»
Parole chiave: condivisione, collaborazione, inclusione

CAMILLA BIANCHI

I direttori delle scuole cattoliche bergamasche, coordinati da Daniela Noris, direttrice dell'Ufficio per la Pastorale scolastica della Diocesi, tornano a incontrarsi alla Casa del Giovane, dopo due anni di confronti on line causa pandemia, e celebrano l'evento dialogando a cuore aperto con il vescovo Francesco Beschi e la dirigente uscente dell'Ufficio scolastico territoriale Patrizia Graziani.

Chiedono al vescovo («la nostra guida, il nostro pastore») di indicare la strada da seguire e le priorità da privilegiare dopo la drammatica esperienza del Covid, che ha lasciato segni indelebili anche nel mondo della scuola. Nella Chiesa in cammino verso la sinodalità – aperta, partecipata, condivisa e trasparente – c'è spazio per una scuola cattolica che la rappresenta, spiega il vescovo. «La sinodalità – sinonimo di un cammino condiviso che per i cristiani inizia dal Battesimo – esige l'esercizio dell'ascolto, un ascolto globale, complessivo, non verticistico. La Chiesa vive di questo esercizio, di ascolto dello Spirito Santo

e di discernimento. Orizzonti che quanti operano nelle scuole devono aver presenti». Collaborazione, altra parola chiave: quella tra scuole cattoliche, statali e soggetti ecclesiali è possibile. Così affine alla collaborazione tra parrocchie e comunità che monsignor Beschi sta predicando durante il suo pellegrinaggio pastorale. «Voi rappresentate storie diverse – avverte – e questo può essere un ostacolo in una società come la nostra che tende all'omogeneizzazione.

■ ■ Voi rappresentate storie diverse e la diversità è una ricchezza»

■ I presidi: «Ci troviamo a fronteggiare un mondo di bisogno»

E invece la diversità è una ricchezza. Accogliere la diversità nel quotidiano è faticoso ma la comunione tra diversità va favorita». Tanto quanto il dialogo, «esercizio necessario in una società parcellizzata come la nostra». I direttori scolastici denunciano un senso di impotenza di fronte ai disagi e alle difficoltà vissuti dai ragazzi e dalle loro famiglie. «Ci troviamo sempre di più, soprattutto nelle scuole superiori, a fronteggiare un mondo di bisogno», ammettono. Citano il disagio sociale dovuto al crollo della genitorialità, l'aumento di violenze psicologiche e fisiche, la crescita spropositata di disturbi alimentari. Un quadro aggravato dagli effetti post Covid, che ha portato molti giovani alla chiusura in se stessi e alla ricerca di un riferimento affettivo negli educatori. «Abbiamo una responsabilità enorme nei loro confronti – chiarisce il vescovo –. I loro occhi ci interrogano, penso ai bambini che incontro nelle parrocchie che sto visitando, e noi non dobbiamo abbassare lo sguardo». Al centro della scuola evangelica c'è la persona – con-



Da sinistra, Daniela Noris, Patrizia Graziani e il vescovo Francesco Beschi FOTO COLLEONI

tinua monsignor Beschi –, la dimensione dell'educazione è decisiva proprio perché bisogna partire dalla persona. Un'educazione integrale, attenta alla persona in tutte le sue dimensioni, inclusiva, accogliente – come ripete spesso Papa Francesco –, capace di trasformarsi in «università del senso». Di qui l'invito agli operatori delle scuole cattoliche a dare un contributo concreto al cammino sinodale intrapreso dalla Chiesa italiana, rispondendo alla domanda di quest'anno: tu come vedi la Chiesa? «Sarebbe bello avere il vostro contributo, una traccia elaborata da voi», suggerisce il vescovo.

Tema delicatissimo, quello degli scandali che hanno inve-

stato la Chiesa negli ultimi anni. I direttori chiedono quali strumenti adottare per «essere una scuola secondo il Vangelo». «Il tema degli abusi ci fa soffrire tutti – precisa il vescovo –, ci sono sofferenze che hanno una potenzialità che supera la sofferenza stessa, che sono provvidenziali, nel senso che ci mettono nelle condizioni di prendere coscienza; l'intuizione della Chiesa sinodale può essere una via anche per affrontare questi temi» rammenta il vescovo, che cita il servizio nazionale per la tutela dei minori che la Chiesa italiana si è data e il sito della Diocesi di Bergamo che contiene «strumenti per un'azione educativa e preventiva». Sul tema interviene anche Patrizia

Graziani, nominata dalla Diocesi di Mantova coordinatrice della Commissione per la tutela dei minori; propone l'adozione di codici etici e di comportamento nelle scuole, sottolineando che «chi si prende cura dei più giovani deve agire con prudenza e trasparenza». Si dice convinta che «le scuole paritarie, cattoliche e non, rappresentino una grande ricchezza per il sistema scolastico italiano» e fa notare come «il vescovo abbia indicato nel suo intervento i pilastri di una buona scuola non solo cattolica ma anche statale». Alla dirigente uscente dell'Ust il grazie per il lavoro fatto in questi anni, un mazzo di rose e un'icona con l'effigie di Sant'Alessandro.